

L'INTERVISTA / 1

CERVONE / NELL'INSERTO

Ehrenberg: «L'autorità delle neuroscienze»

Ehrenberg, famoso sociologo francese, porta a Modena il suo racconto dell'uomo contemporaneo

«Vi mostrerò come la neuroscienza è diventata un'autorità morale»

L'INTERVISTA

GAETANO CERVONE

Professore Alain Ehrenberg, in Italia è stato appena pubblicato il suo ultimo libro, "La meccanica delle passioni. Cervello, comportamento, società". E allora, in virtù del leitmotiv "Persona", viene da chiederle: come stanno le persone in questo momento storico?

«La nostra società è entrata da qualche decennio in un nuovo individualismo caratterizzato da idee e valori di autonomia, cioè valori di scelta, iniziativa individuale, capacità di agire da soli. Aspirazione collettiva dagli anni '50 ai '70, l'autonomia è diventata la nostra condizione e caratterizza tutte le nostre relazioni sociali generando una dinamica di diversità normativa e di moltiplicazione di stili di vita sconosciuti fino a mezzo secolo fa in Europa e Nord America».

Con quali conseguenze?

«Capacità dell'individuo di agire e comportamenti inno-

vativi: ci siamo trovati di fronte a nuove strade e nuovi modi di vivere che incidono sulla famiglia, sull'occupazione, sull'istruzione, sui rapporti tra le generazioni. Abbiamo poi assistito alla fine dello stato sociale del ventesimo secolo e questo cambiamento ci porta in un tipo di socialità in cui dobbiamo investire noi stessi in numerose e diverse situazioni sociali. La capacità individuale di agire come un sé autonomo è diventata un importante punto di riferimento e incarna i nostri ideali di realizzazione personale».

E in tali situazioni siamo ancora "persone" oppure "concorrenti"?

«Con l'autonomia siamo entrati in un individualismo di capacità in cui valorizziamo fortemente la capacità di agire da soli nella maggior parte delle situazioni».

Tema del suo intervento a Modena sarà: "Neuroscienze". Quale racconto dell'individuo contemporaneo? Che risposte attenderci?

«Mostrerò che la neuroscienza cognitiva ha acquisito una forte popolarità e un'autorità morale che si basa sulla cristallizzazione in lin-

guaggio scientifico di ideali tradizionali di regolarità come, ad esempio, fiducia, affidabilità, cooperazione. Il punto è che il cervello ha sempre risorse per aiutarci a trovare soluzioni ai problemi e ciò conferma la capacità dell'individuo di cambiare da solo, attivando uno dei nostri ideali più ordinari e valorizzati, ovvero che - in noi - esistono sempre risorse per uscire da situazioni difficili. Il linguaggio delle neuroscienze è dunque un linguaggio d'azione, che invita chiunque a superare i propri limiti».

Nelle sue pubblicazioni, tradotte in diverse lingue, si è occupato con approcci innovativi del tema depressione, la malattia invisibile. Ma è possibile prevenirla? Come attrezzarsi per combatterla?

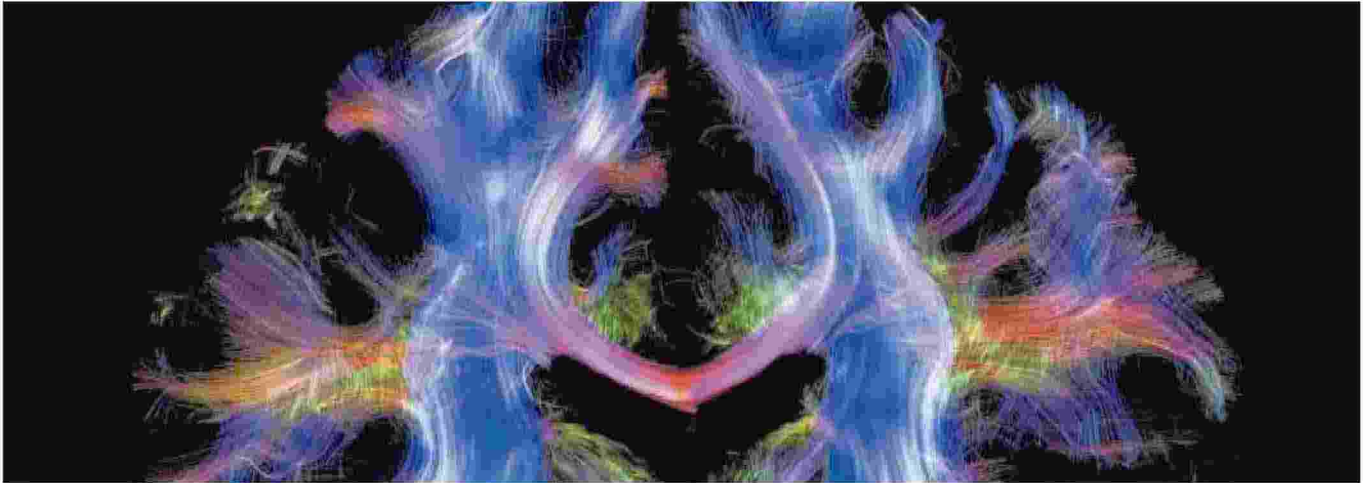
«È invisibile come qualsiasi patologia mentale. Molte statistiche indicano che circa il 20-25% della popolazione è affetto da una patologia mentale, principalmente ansia e disturbi dell'umore. I problemi di salute mentale e sofferenza psichica sono dunque diventati una preoccupazione centrale nella nostra socie-

tà, in particolare nei luoghi di lavoro con situazioni di stress ed esaurimento. Tradizionalmente, la depressione faceva parte del continente nevrotico, sotto l'influenza della psicoanalisi, era una patologia della colpa, che esprimeva un conflitto inconscio tra desiderio e ostacoli. È cambiata sociologicamente con il passaggio all'autonomia e alle capacità, assumendo la forma di un'insufficienza depressiva».

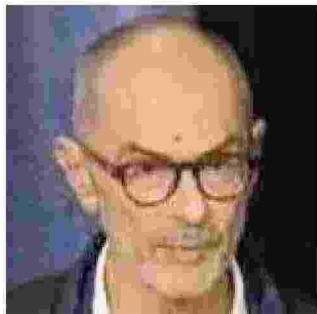
Trova un'Italia con un nuovo governo, ma pensa che gli italiani si siano incattiviti con la Lega di Salvini al comando? Cosa è successo a un Paese dove alcuni cittadini tifano per la chiusura dei porti a navi di migranti con bambini a bordo?

«Salvini non rappresenta tutta l'Italia, ci sono - fortunatamente - tendenze opposte anche nello Stato, basti pensare al solo atteggiamento della Marina italiana su assistenza umanitaria nel Mediterraneo. La situazione politica è sia confusa che mutevole, ma naturalmente la presenza del nazionalismo e del populismo in diversi Paesi è preoccupante. E l'Italia è uno di questi». —

BY NC ND AL CUN DIRITTI RISERVATI



"Connessioni neurali nel cervello umano" (foto di Alfred Anwander del "Max Planck Institute for Human Cognitive and Brain Science")



IL SOCIOLOGO FRANCESE

ALAIN EHRENBERG, FONDATORE DEL CENTRO DI RICERCA CESAMES, INDAGA DA ANNI SUI DISAGI INDIVIDUALI

«Oggi la capacità di agire da soli incarna i nostri ideali. E il cervello ha sempre risorse per aiutarci»

INFO

Alain Ehrenberg terrà la sua lezione magistrale oggi alle 15 in piazza Grande a Modena. Tema: "Neuroscienze. Quale racconto dell'individuo contemporaneo".

